

Ci vorranno mesi prima di poter assimilare il gioco a tutto campo

# Radice «rivoluziona» il Milan: ogni reparto avrà un regista

Gli uomini per i tre reparti saranno: Baresi in difesa; Moro a centrocampo con ruolo tradizionale; in attacco rotazione tra Novellino, Antonelli e Jordan - Questa sera «amichevole» a Modena, venerdì col Cesena



Nostro servizio

MILANELLO — Sotto un cielo di nuvole basse, serose di pioggia brevi e frequenti che portano a Milano un'atmosfera scottata, Joe Jordan riposa dopo l'allenamento matutino. Seduto su un divano, nel salotto di casa milanista, ha tra le mani una copia di un libro che ha avuto un certo successo in Gran Bretagna, «Shogun», da cui è stato tratto il film con Toshiro Mifune. Tutto il club milanista è rissato al bar. Buriari e Novellino a far da macchiette, in una baranda da collegio che Jordan non gradisce. Lui preferisce stare solo, con il suo libro aperto sulla prima pagina della prefazione. Di tanto in tanto qualche compagno di squadra gli si siede a fianco, gli toglie il libro di mano e subito glielo restituisce, come a dire che l'inglese è lingua troppo difficile per il ruolo di stopper, con Canzi di rincalzo. Il centrocampo è apparso il reparto più mutilato. Dopo gli addii di Criscimanni, Beruatto e Valente, è rimasto il solo Vignola a reggere la baracca, confortato però dall'arrivo del volitivo Redeghieri (sacrificato dal Perugia) nell'operazione Rossi con il Venezia, e poi riesposto lo scorso anno a Genova con la Samp) e dal costante Tagliaventi, Ferrante (lo scorso anno al Taranto) e Facchini (dal Varese) sono pedine di riserva che potrebbero però anche ambire ad un posto in squadra. L'incognita riguarda invece l'ala tornante, in quanto Vini-

Ceduti Beruatto, Criscimanni e Valente, sconvolto l'Avellino

## Sibilia ha inguaiato Vinicio che dovrà «rifare» la squadra

Dal nostro inviato

PONTREMOLI — Luis Vini- cio non dorme sonni tranquilli. Dopo l'ormai consueta «cascata» di gol segnata contro squadre locali tutto anima e cuore, alla prima uscita ufficiale a Modena sono venuti a galla scempi e deficienze in ogni reparto del suo Avellino. Non è un mistero che don Antonio Sibilia abbia voluto fare una compagine a sua immagine e somiglianza, estromettendo quei giocatori che avevano paleato una certa personalità (Beruatto, Criscimanni, Valente), infoltendo così i ranghi con dei giovani e delle belle promesse, piuttosto indimenticati per il grande salto. Se l'atmosfera del «ritiro» è superficialmente e ufficialmente serena, forse resa tale dai castelli e dalle rocche che circondano Pontremoli, all'interno dell'equipe si agitano insoddisfazioni e perplessità sul futuro dell'Avellino. Vini- cio, nei giorni scorsi, aveva provato ad alzare la voce, ma poi ha rinunciato, zittito bruscamente da don Antonio il quale è ora indaffarato ad inventare una nuova ed originale formula di ingaggio: il cottimo. Tanto giocare, tanto segnare, tanto fare punti e io vi do i soldi: pare che così si sia espresso verso coloro che hanno cercato di protestare ed hanno preteso, tra l'altro, il pagamento degli arretrati dello scorso anno che il presidente non ha ancora saldato. Vini- cio, un po' scoraggiato, cerca di adattarsi alla nuova situazione: «Siamo una società di provincia — afferma —, perciò bisogna assecondare una certa politica. Ora abbiamo tutti giovani, metterli insieme non sarà facile, anche se il giudice buoni elementi. Intanto si attende da un giorno all'altro l'arrivo di Ju- ry che continua ad essere la

mitica ancora di salvezza per la squadra, obiettivamente ridimensionata dalla politica di sventidite attuata da Sibilia. Ma su Juury pesa l'incognita dell'operazione al menisco che potrebbe in qualche modo pregiudicare l'inizio del campionato per il fantasista brasiliano. L'assenza di Juury ha per ora accentuato gli scempi penetrativi del bianco-verdi e costretto Vini- cio ad inventarsi una formazione ad una sola punta: Chimenti. Ma è l'insieme che finora è apparso fragile, e inoltre la rosa dei titolari non è del tutto sufficiente, mutilata dall'allontanamento di Valente, al quale pare che Sibilia non abbia concesso neppure un colloquio.

Già lo scorso anno il patron dell'Avellino aveva cercato di scaricare il mediano, quest'anno c'è finalmente riuscito, mettendo nei guai però Vini- cio che si vede privato di un uomo utile per la difesa e il centrocampo, per di più dotato di quella esperienza che certo non guasterebbe in una squadra fatta quasi esclusivamente di uomini provenienti dalla serie B. Restando alcune tubanze sulle capacità del portiere Taccioni, la difesa è sembrata fragile, in questa fase di amichevoli, imperniata sul solo Di Somma, generoso quanto volete, ma ormai avviato sulla strada di una dignitosa pensione. Il resto del pacchetto di-

fensivo è quasi tutto nuovo, con i terzini Rossi (provenienti dal Pisa), Ferrari (lo scorso anno alla Spal) e i giovani I- pparso e Venturini a contendersi il ruolo di stopper, con Canzi di rincalzo. Il centrocampo è apparso il reparto più mutilato. Dopo gli addii di Criscimanni, Beruatto e Valente, è rimasto il solo Vignola a reggere la baracca, confortato però dall'arrivo del volitivo Redeghieri (sacrificato dal Perugia) nell'operazione Rossi con il Venezia, e poi riesposto lo scorso anno a Genova con la Samp) e dal costante Tagliaventi, Ferrante (lo scorso anno al Taranto) e Facchini (dal Varese) sono pedine di riserva che potrebbero però anche ambire ad un posto in squadra. L'incognita riguarda invece l'ala tornante, in quanto Vini- cio si trova costretto ora a far giocare Bartolini, sagato salato alla Fiorentina, mentre Mario Piga rappresenta forse l'elemento di maggior costanza della formazione. Probabilmente la soluzione si troverà dirottando Bartolini in altro ruolo, magari sostituendo in questi mesi proprio Juury in via di recupero. Resta così Chimenti, tutto grinta e opportunismo, al quale spetterà il compito di infiammare gli entusiasmi del pubblico avellinese, che attende con impazienza l'esordio della squadra campana sul proprio terreno, il prossimo 2 settembre, in coppa Italia, contro i «cugini» del Napoli. Sibilia ha pensato bene, infatti, di tener lontano i bianco-verdi dall'Irpinia, in modo da sfruttare la grande occasione dello scontro diretto con i napoletani di Marchesi per puntare ad un grande incesso. Che cosa non inventano questi presidenti nel tentativo di far quadrare i bilanci!

Marco Ferrari

Con un gol di Altobelli

## Inter OK a Vienna

INTER: Bordon; Bergomi, Canuti; Bachlechner, Baresi, Pasinato; Prohaska, Marini, Ori- li; Bagni (67' Beccalossi), Altobelli. AUSTRIA-VIENNA: Konicilia; R. Sara, Obermayer; J. Sara, Zore, Dihanich; Daxbacher (65' Fuerst), Gasselich, Drabits (al 46' Petkov), Steinkogler, Zverkov. ARBITRO: Malik. RETI: al 79' Altobelli.

Vienna — L'Inter ha battuto per uno a zero, con una rete di Altobelli al 79', l'Austria Vienna. L'amichevole disputata le-

ri sera ha visto la vittoria della squadra italiana quasi in «zona Cesarini» e ha galvanizzato Prohaska sceso in campo contro i suoi colleghi di un anno fa. Tra i migliori in campo senz'altro Prohaska, che ha strapotato applausi a scena aperta quando al 47' ha dribblato quattro difensori e lo stesso Konicilia, senza peraltro poter concludere. Anche Altobelli è stato all'altezza della sua fama non soltanto per aver segnato il gol che ha dato all'Inter la vittoria, ma complessivamente per volume di gioco e per inventiva.

Assenti Falcao e Ancelotti i giallorossi sconfitti per 2 a 0

## Una Roma lenta e ancora incerta nettamente battuta ieri a Pisa

ROMA: Tancredi, Spinosi, Nela, Turone, Marangon, Bonetti, Chierico, Di Bartolomei, Pruzzo, Scarnecchia, Conti. PISA: Memmi (Buso al 23'), Messasi (Secundini al 1' del s.t.), Riva, Occhipinti, Geruti, Gozzoli (Turtino al 1' del s.t.), Vignò (Ciaruffini al 1' s.t.), Casale 4Gezani al 35' del s.t.), Bertoni, Bergamaschi (Meriani al 35' del s.t.), Todesco (Pini al 1' del s.t.). ARBITRO: Perri di Genova.

di riferimento a centro campo. Due giocatori che non si limitano ad aiutare i compagni ma che inventano il gioco. Ed è appunto perché i due non hanno giocato che la Roma ha perso la partita. Marangon, tanto per citare il primo dei nuovi, non è mai riuscito ad entrare nel gioco e Chierico dopo un inizio interessante è stato coinvolto dal resto della squadra. La Roma è così apparsa lenta nei movimenti. Pruzzo è ancora troppo grassiccio oltre che troppo lento ed impacciato. In questa amichevole giocata alla presenza di circa 12 mila spettatori, il centravanti non è stato mai servito a dovere: Conti si è perso in giochetti inutili; Scarnecchia, nel ruolo di interno, dopo un inizio interessante è scomparso dalla scena e Di Bartolomei, vedovo del bra-

siliano e di Ancelotti, sembrava un pesce fuor d'acqua. L'unico attaccante che abbia cercato di vivacizzare la manovra, di cercare la via del gol è stato Chierico, ma l'ex nerazzurro non ha trovato molta collaborazione. La difesa ha giocato a corrente alternata: anche per Nela, Spinosi Bonetti e Turone vale il discorso fatto per la prima linea: i difensori, una volta in possesso del pallone erano in difficoltà per smistarlo. Ed è per questo che le assenze dei due centrocampisti sono risultate decisive. A tutto ciò, va fatto presente che Tancredi, in occasione delle due reti, è apparso molto indeciso. Per quanto riguarda il Pisa, va detto che la squadra è apparsa già bene orchestrata: ha aggredito la Roma fin dai primi minuti e così al 17' la squadra di Agropoli è an-

data a segno. Bergamaschi è partito dalla metà campo, con un paio di finte si è liberato di due uomini lasciando partire una gran botta. Tancredi, anziché bloccare il pallone, ha respinto alla meglio e Bertoni non ha trovato difficoltà a depositarlo in rete. Con il Pisa all'attacco, si giunge al 37' quando Chierico serve Pruzzo, ma il centravanti è lento e si fa antelimita la situazione non cambia, anzi nonostante il Pisa presenti una lunga serie di riserve comanda costantemente il gioco. E così, al 36', su azione dalla destra, nasce la seconda rete. E' Mariani che centra per Riva. Gran botta del terzino. Anche questa volta Tancredi ribatte e Ciardelli a porta vuota non ha difficoltà a segnare.

Loris Ciuffini

## Ha portato il Bogliasco al titolo italiano

Dalla redazione

GENOVA — Per lui stare in acqua, più che un divertimento, è un bisogno fisico, tanto che fin da ragazzo gli hanno appioppato il soprannome di «caimano» che ancora oggi si porta dietro. E nell'acqua ha passato circa un decennio della sua vita, alla media di due ore, due ore e mezza al giorno. Solo in piscina, però, perché lui detesta l'acqua di mare, dove evita accartamenti di immersioni.

## Eraldo Pizzo ha sconfitto gli anni e gli acciacchi

Guiderà i liguri anche in Coppa dei Campioni - Il segreto di tanta longevità



PIZZO con il figlio e la moglie

A 43 anni Eraldo Pizzo è certamente uno degli atleti più «anziani» del mondo, e non solo nella pallanuoto. Al- le sue spalle trent'anni suonati di carriera agonistica ai massimi livelli mondiali. Trent'anni nei quali ha vinto tutto quello che uno sportista può sognare: un'Olimpiade, una Coppa dei Campioni, quindici campionati italiani, nell'ultimo dei quali, con la memorabile partita di sabato sera contro la sua «ex» Pro Recco, ha portato al primo scudetto della storia il suo nuovo amore sportivo, il Bogliasco.

«Ho sempre avuto già pensato al ritiro, ma saltando adesso ho preso la decisione definitiva. Da ottobre in avanti guiderà ancora il Bogliasco nella grande avventura della Coppa dei Campioni, poi abbandonerà l'attività agonistica. La prima decisione di abbandono risale al '74. «Da Eraldo, ti manca ancora un anno, fai ancora il prossimo campionato, così festeggiano il venticinquesimo», gli disse gli amici. E lui, che non era mai stato del tutto convinto a lasciare, ritornò in vasca. Poi ci ripensò nel '78, quando i rapporti nell'ambiente della Pro Recco si erano guastati. Ma il «vecchio campione non riuscì a stare fermo per qualche mese, per poi ritornare, quasi ubrieco da una nuova giovinezza, nel Pescara in serie B. Il ritorno in Liguria con il passaggio al Bogliasco, e questo strepitoso campionato che lo ha visto vincitore è storia di oggi, la chitiegna su una favolosa torta. Se gli chiedete come si fa ad arrivare all'età della panetta vincendo ancora un campionato in uno sport massacrante come la pallanuoto, Eraldo Pizzo risponde che il suo «segreto» risiede

lire al mese possono al massimo bastare per uno scapolo che viva con i genitori. Tutti nuotano e lavorano, e sono. Mentre parla, ogni tanto suona il telefono. Amici, dirigenti di società sportive, tifosi gli vogliono ancora una volta congratularsi per la sua ultima grande impresa. L'argomento delle conversazioni verte ancora sulle polemiche di sabato sera. A quelli della Pro Recco non è andata giù la sconfitta. «Ma una squadra che perde per 5 a 2 alla fine del primo tempo ha ben poco da recriminare», dice Pizzo. Nell'ambiente della Pro Recco il «caimano» ha mantenuto rapporti solo con il presidente, di cui è amico, ma parlare di sé faceva propaganda alla sua passione sportiva: «Mi è ormai trasferita a qualche chilometro di distanza, a Bogliasco, dove lui conta di rimanere con incarichi dirigenziali nella società. Per ora e in ferie fino alla fine del mese, anche se ha molti impegni di lavoro e vuole mantenersi in costante allenamento. Questo è uno sport in cui se ti fermi venti giorni e magari fai qualche baldoia perdi l'allenamento di mesi e mesi; ti affloscino i muscoli come palloncini bucati. E allora, ancora piscina, ancora acqua. La pallanuoto dopo Pizzo? Mancherà di sicuro un personaggio, uno che facendo parlare di sé faceva propaganda alla sua sport. Ma l'ambiente è buono, ci sono giovani validi e grandi speranze di mettere insieme promettenti squadre in attesa dei mondiali dell'anno prossimo e delle Olimpiadi fra tre anni. Lui, però, non vuole entrare in discussioni tecniche sulla nazionale. È compito di altri. Per ora sta pensando alla Coppa dei Campioni, che sarà un po' una lotteria, legata al gioco dei sorteggi e degli abbinamenti. La carriera di Eraldo Pizzo terminerà la sera in cui si concluderà il torneo europeo per il Bogliasco. Chissà che non ci scappi l'ultimo trionfo? Lui non lo può escludere: è fuori dal giro internazionale già da qualche anno, e non conosce il livello delle prossime avversarie. Si prepara in tutta tranquillità, anche se non riesce a stare più di due giorni senza tuffarsi in piscina.

Marco Peschiera

Un unguento la causa dell'allergia?

## Forse la Simeoni «torna» a Caorle

In gara anche la nuova stella della velocità Evelyn Ashford, Floyd, Myricks e Yafter



## Martinese affronta (stasera) Russi

SENEGALLIA — Giuseppe Martinese, 29 anni, tricolore dell'«superleggeri», difenderà stasera la corona contro Russi (TV: ore 22.10 - rete 1). Secondo Patrizio Oliva il verdetto è già segnato: Martinese si confermerà campione e spetterà a me incontrarlo in ottobre. E aggiunge il suo manager, Agostino Rocco: «Oliva è già pronto per Martinese. Sono sicuro che rincerà alla maniera forte, poi punterà al titolo europeo. Lo spazza sgorlo del pugile italiano». A queste dichiarazioni, come ha reagito l'attuale campione in carica? «Per il momento penso solo a Russi — ha detto Martinese — se poi dovrò incontrare Oliva vedremo chi vincerà. Avete visto il match di Oliva con Burini? Lo sfidante ha abbandonato senza neppure combattere». Russi, invece, secondo il manager di Martinese, Silverio Gresta, è tutta un'altra pasta di pugile: «È dotato di un buon destro, è veloce sotto il profilo tecnico, e non si considera mai un perdente. Noi non combattiamo contro i burini».

CAORLE — Sara Simeoni riprenderà l'attività agonistica con tutta probabilità il 23 agosto in occasione del sesto meeting internazionale di atletica leggera-Città di Caorle. Se le visite cui l'atleta veronese viene sottoposta in questi giorni accerteranno, senza ombra di dubbio, che la forma allergica da cui è stata colpita è causata unicamente da una reazione ai composti di un unguento, infatti Sara Simeoni riprenderà a Caorle la preparazione, in vista della Coppa del Mondo in programma a Roma dal 4 settembre. Il meeting di Caorle, che sarà ripreso in diretta dalle 16 alle 17.30 dalla RAI, viene una settimana dopo le gare di Coppa Europa di Zagabria e dieci giorni prima della Coppa del Mondo e costituisce quindi un appuntamento importantissimo per tutti gli atleti, italiani e stranieri. A Caorle, in particolare, verrà fatta la selezione degli africani che parteciperanno alle gare di Roma: sarà un'occasione ghiotta per vedere in azione i forti mezzofondisti e in particolare l'etiope Yafter, medaglia d'oro a Mosca nei 5.000 e 10.000. Nel programma del meeting di Caorle è stata inserita all'ultimo momento anche la gara dei 3.000, per dare modo a Vittorio Fontanello di tentare ancora una volta di battere il vecchio primato italiano di Franco Fava. Tra le presenze di spicco, inoltre, vi sarà quella del nuovo astro della velocità femminile, la statunitense Evelyn Ashford; con lei saranno a Caorle anche il velocista Floyd ed il lunghista Myricks.

In campo italiano non mancherà Gabriella Dorio, sempre presente fin dalla prima edizione di questo meeting che è organizzato dal comune di Caorle, dall'associazione albergorati, e saranno in campo anche tutti i migliori azzurri reduci da Zagabria. Nella foto sotto il titolo: SARA SIMEONI

# METTI ETICH AL TUO

# ETICH AL TUO

# GELATO